



# **RASSEGNA STAMPA**

**13 – 19 Aprile 2026**

# L'edilizia comasca a caccia di giovani Ance e Holcim lanciano il nuovo Its

**Formazione.** Post-diploma focalizzato su competenze digitali, gestionali e sostenibilità  
Sede didattica a Merone: nel sito aziendale un polo di innovazione tecnologica

COMO

— Ance Como invita all'open day del corso Its "Building and Construction", percorso formativo dedicato a chi vuole costruire una carriera nel mondo dell'edilizia promosso da Be Your Campus e Fondazione Its Academy Cantieri dell'Arte.

Il settore delle costruzioni offre oggi nuove opportunità professionali, sempre più orientate a competenze tecniche, digitali e gestionali. La giornata di presentazione sarà venerdì 17 aprile a partire dalle 17.30 alla sede dell'associazione in via Briantea 6 a Como.

Durante l'incontro sarà possibile conoscere da vicino il programma formativo, le competenze richieste dal mercato e le prospettive di inserimento nelle imprese del territorio del percorso di formazione. Si tratta di un'occasione concreta per orientarsi verso un settore in evoluzione e ricco di opportunità.

## Il percorso

Il percorso di alta formazione post-diploma nasce in seguito a un Protocollo d'Intesa decennale tra Holcim Italia, azienda di prodotti per l'edilizia con sede centrale a Merone, e l'Associazione dei costruttori edili della Provincia di Como. Il nuovo Its Academy, dopo un avvio a Como,

avrà la sua sede proprio a Merone, presso lo stabilimento Holcim. Il progetto verrà concretizzato anche grazie al supporto e alla collaborazione di Cometa. L'accordo ha l'obiettivo di rafforzare la formazione tecnica e professionale nel settore delle costruzioni, in linea con le esigenze del mercato, ponendo particolare attenzione ai valori di innovazione, tecnologia, sostenibilità ambientale, qualità, competenza, salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

## Il progetto

Holcim si impegna a ristrutturare un edificio all'interno del proprio complesso di Merone, destinandolo a sede delle attività didattiche del nuovo ITS Academy. Gli spazi saranno dati in comodato d'uso gratuito ad Ance Como per un periodo di dieci anni, con possibilità di rinnovo. In carico all'associazione c'è la gestione e il coordinamento delle attività didattiche, inclusa la progettazione dei corsi, la selezione degli studenti e l'allestimento dei locali con le attrezzature necessarie. Ance collaborerà l'azienda per integrare nei programmi di formazione l'uso di tecnologie innovative, con un focus sulla sostenibilità e sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

In prospettiva nella sede di Merone sarà realizzato un polo



Il sito di Holcim a Merone

di formazione tecnica dedicato a innovazione, sostenibilità e sicurezza nel settore delle costruzioni (Innovation Hub dei materiali). Il progetto è stato avviato in seguito alla conferenza internazionale Unesco - Unevoc "Building and Construction" tenutasi a Como nell'aprile 2024. In quella occasione Holcim Italia ospitò una visita al proprio stabilimento di Merone, e Ance Como

collaborò alla creazione di prodotti digitali innovativi sulla storia dei Magistri Comacini con un progetto realizzato dagli allievi dell'Accademia Iath. Inoltre è stata anche rafforzata la collaborazione con Holcim per garantire una gestione efficace e la fruibilità del Museo del cemento, realizzato nell'ambito dell'iniziativa sovracomunale Make Como. Ora l'obiettivo è che i nuovi per-

corsi ITS Academy diventino il punto di riferimento del territorio per la formazione post-diploma nell'ambito "Building and Construction" facendo sì che le nuove generazioni possano agire con consapevolezza per creare soluzioni innovative, per la valorizzazione dei territori e per la rigenerazione dei tessuti urbani.

**M. Gis.**

# Como



Un'immagine notturna del vecchio Sinigaglia: «Ciò che realizzeremo tra il 2026 e il 2027 - scrivono gli architetti - sopravviverà a tutti noi»

## Gli architetti scrivono a Suwarso «Stadio, spiegateci il progetto»

**Il dibattito.** Il presidente dell'Ordine: «Inevitabile ragionare anche sulla revisione del Pgt»  
«Spostare l'impianto ormai è utopico. Ma l'area merita una attenzione particolare»

GIULIA GIOVANNESI

Il dibattito sulla riqualificazione dello stadio Giuseppe Sinigaglia si arricchisce di una voce autorevole e tecnica. Dopo le recenti dichiarazioni del presidente del Como 1907, **Mirwan Suwarso**, sui futuri progetti per lo stadio, l'Ordine degli Architetti di Como ha rotto il silenzio con una lettera ufficiale indirizzata alla società e al Comune. Il presidente dell'Ordine, l'architetto **Paolo Molteni**, chiarisce la posizione dei professionisti del territorio come un invito formale al dialogo e alla condivisione tecnica.

L'Ordine ha proposto di ospitare presso la storica sede del Novocomum un incontro tecnico di presentazione del progetto. «Più che un mediatore,

l'Ordine vuole essere un soggetto proponente - spiega Molteni -. Vogliamo comprendere le dinamiche alla base delle scelte progettuali. Come parte tecnica del territorio, ci interessa che emergano i processi che accompagnano il progetto, senza preclusioni, per capire quella che sarà una trasformazione fondamentale per Como».

Nonostante la proprietà indonesiana si affidi a grandi firme internazionali, Molteni sottolinea l'importanza di un confronto locale: «Ci sono professionisti bravissimi incaricati dalla società, è giusto che il progetto venga raccontato rispettando i ruoli di ognuno. Ben vengano le revisioni che recepiscono le indicazioni della Soprintendenza, molte delle quali

erano state anticipate in un documento della nostra commissione urbanistica già mesi fa».

Uno dei punti cardine sollevati dall'Ordine è la necessità di non considerare lo stadio come una cattedrale nel deserto, ma di inserirlo in una visione urbanistica più ampia. «Un intervento di tale portata segnerà il futuro della città. È inevitabile che venga inserito in un ragionamento che riguardi la revisione del Pgt (Piano di Governo del Territorio) e del piano del traffico», avverte il presidente.

L'architetto Molteni usa una metafora biologica: «Le città sono organismi viventi che si evolvono. Capisco che i cambiamenti possano spaventare, ma bisogna guardare con ottimismo al futuro. L'importante è

che questa evoluzione avvenga in un contesto controllato e con regole chiare stabilite dall'amministrazione».

Sulla questione degli spazi commerciali che sostituiranno l'albergo, Molteni mantiene una posizione pragmatica, bilanciando l'interesse del club con quello pubblico. Se Suwarso ha confermato che il nuovo Sinigaglia avrà ristoranti e negozi per essere «più a misura di cittadino», Molteni osserva: «Capisco le logiche dell'investimento privato. Ben venga se aiuta a risolvere problemi che l'amministrazione, per costi elevati, non può affrontare, a patto che abbia ricadute pubbliche interessanti per chi vivrà quella zona».

La preoccupazione maggio-

re, o meglio l'attenzione, resta focalizzata sulla delicatezza del sito, incastonato tra il lago e il centro città. «Lo percepiamo a ogni partita: l'area merita un'attenzione particolare. Spostare lo stadio è ormai utopico, ma ciò che realizzeremo tra il 2026 e il 2027 sopravviverà a tutti noi. Le scelte di oggi avranno una vita molto più lunga delle persone che oggi ne parlano».

L'invito dell'Ordine è dunque un appello alla responsabilità collettiva: trasformare lo stadio in un'opportunità strategica per l'intero comparto urbano, garantendo che la «Città del Volta» possa accogliere l'innovazione tecnologica senza perdere la propria anima architettonica e paesaggistica.

La riproduzione è riservata

## Mille stalli in Ticosa Acinque dice sì al progetto

### Mobilità

L'azienda ribadisce l'interesse per l'operazione. Servirà una bonifica integrale aggiuntiva a quella già fatta

Acinque conferma di voler portare avanti il progetto del maxi parcheggio da quasi mille posti in Ticosa, ma i tempi (legati anche alle procedure burocratiche, alle diverse approvazioni e alla successiva gara), il piano economico e l'effettiva realizzabilità (la bonifica rappresenta ancora una enorme incognita) ancora non sono definiti.

Dopo che il sindaco **Alessandro Rapinese** aveva annunciato nei giorni scorsi la trasmissione alla società di una relazione di 33 pagine, l'azienda in una nota fa sapere di «avere immediatamente avviato un attento esame, punto per punto, del corposo documento trasmesso dal Comune in modo di approfondirne gli aspetti tecnici e giuridici, anche in rapporto alla proposta originaria formulata dalla società». E ancora: «L'obiettivo è quello di addivenire, nel più breve tempo possibile, alla definizione dell'operazione, volta a portare valore al territorio e riqualificare dal punto di vista urbanistico e viabilistico un comparto strategico alle porte della città».

Acinque conferma l'interesse nell'operazione, ma andranno verificati due aspetti fondamentali: i costi complessivi e l'impatto della bonifica che ha, ovviamente, importanti ricadute proprio sul piano finanziario. Le ultime stime di Palazzo Cernezzi per rimuovere il materiale contenente amianto dalla cella 3 erano pari a circa 12 milioni di euro. Si tratta di una bonifica integrale che va in continuità con quella già realizzata in passato dal Comune per circa 6 milioni di euro. **G. Ron.**

## Focus Casa

## Le regole e il mercato

# Colonnine di ricarica Nessun bonus fiscale

**I quesiti dei lettori.** Ci sono agevolazioni per gli impianti fotovoltaici Bonus Casa previsto anche per l'installazione del sistema di accumulo

Prosegue l'appuntamento con la pagina che tutti i sabati "La Provincia" dedica all'universo della casa e ai Bonus edilizi in particolare. Per la raccolta dei quesiti è a disposizione l'indirizzo email [espertocasa@laprovincia.it](mailto:espertocasa@laprovincia.it). Indirizzo al quale chiunque può inviare le proprie domande, chiedendo chiarimenti su argomenti diversi ad esperti del settore. Risponde alle domande dei lettori Antonio Moglia, responsabile del settore economico e tributario di Ance Como.

**Gentile dottor Moglia, seguo con interesse la vostra rubrica e vorrei sottoporle un quesito tecnico. Sto valutando l'installazione di un impianto fotovoltaico sul tetto della mia abitazione singola, integrando il sistema con una colonnina di ricarica per la mia nuova auto elettrica. Alla luce delle ultime novità legislative, vorrei sapere se la posa della stazione di ricarica può beneficiare di detrazioni maggiorate se effettuata congiuntamente al fotovoltaico o se segue un binario fiscale separato. Inoltre, le chiedo se l'obbligo di aumentare la potenza del contatore sia coperto dalle agevolazioni o rimanga a totale carico dell'utente. La ringrazio per la disponibilità.**

... ING. CLAUDIO MORETTI

Gentile ing. Claudio, devo confermarle che l'installazione delle colonnine di ricarica delle auto elettriche non è attualmente agevolata dai bonus fiscali. Invece precedentemente la loro installazione usufruiva dello specifico Bonus Colonnine e rientrava anche tra gli interventi del Super Bonus 110%. Nell'ambito del suo intervento, la sola spesa agevolabile è quella sostenuta per l'installazione



L'installazione delle colonnine non è agevolata dai bonus fiscali

dell'impianto fotovoltaico, che rientra nel Bonus Casa tra gli interventi finalizzati al conseguimento di risparmi energetici, con particolare riguardo all'installazione di impianti basati sull'impiego delle fonti rinnovabili di energia. La detrazione è del 50% per i proprietari di prime abitazioni e del 36% negli altri casi. Il limite di spesa è di 96.000 euro ed il recupero della detrazione avviene in 10 anni, compensandolo con le imposte Irpef dovute in dichiarazione dei redditi (modello Unico o 730). Per la detrazione occorre che l'impianto venga installato per far fronte ai bisogni energetici dell'abitazione. Il contratto con il GSE deve prevedere il meccanismo dello scambio sul posto e del ritiro dedicato. Non è invece agevolabile il contratto di adesione al GSE con la tariffa incentivante. Gli impianti con potenza superiore a 20 kW non sono agevolabili. Tra le spese ammesse al Bonus Casa è prevista anche l'installazione del sistema di accumulo, che si configura come un elemento funzionalmente collegato all'impianto fotovoltaico stesso. Collegamento funzionale che non è ravvisabile nella spesa per le

colonnine di ricarica elettrica delle auto che è considerata intervento innovativo e autonomo e la cui spesa non è pertanto agevolata. Anche la spesa per l'aumento della potenza del contatore elettrico, non si configura tra le spese funzionalmente collegabili all'investimento del fotovoltaico e pertanto, ugualmente alle colonnine di ricarica, non viene ammessa al beneficio.

**Spettabile Redazione, avrei necessità di un parere riguardo al rifacimento integrale della pavimentazione del mio vialetto e del patio esterno. Trattandosi di un'abitazione unifamiliare, mi è stato riferito che tali lavori potrebbero essere considerati "edilizia libera" e quindi non agevolabili. Le chiedo gentilmente di chiarire se esista una modalità per far rientrare l'intervento nel Bonus Ristrutturazioni al 50%, magari dimostrando un miglioramento della permeabilità del suolo o un cambiamento dei materiali preesistenti. Quali adempimenti burocratici sono strettamente necessari per non perdere il diritto al recupero fiscale?**

... ELENA DE SANTIS

Gentile Elena, i lavori di rifacimento della pavimentazione esterna della sua abitazione unifamiliare possono accedere al Bonus Casa qualora si qualificano nell'ambito della manutenzione straordinaria. Bisogna quindi porre attenzione alla tipologia dell'intervento; ad esempio, la semplice sostituzione della pavimentazione esterna del suo vialetto e del patio, non è manutenzione straordinaria ma solo ordinaria, e quindi non può rientrare nell'agevolazione. Perché sia manutenzione straordinaria occorre, ad esempio, realizzare una nuova pavimentazione oppure provvedere alla sostituzione della preesistente modificandone la superficie e i materiali. Con questo accorgimento, da valutare con l'ausilio di un tecnico professionista per l'eventuale predisposizione e presentazione del titolo edilizio in Comune, ogni altra spesa diventa detraibile in quanto correlata all'intervento. Come noto il Bonus Casa prevede una detrazione ai fini Irpef del 50% fino ad un limite massimo di spesa di 96.000 euro per i proprietari di prima abitazione e del 36% negli altri casi ed è in vigore fino al 2026. Successivamente dal 2027, salvo modifiche o proroghe, la detrazione scenderà rispettivamente al 36% ed al 30% sempre con lo stesso limite di spesa di 96.000 euro. Il beneficio è ammesso esclusivamente in detrazione dall'Irpef dovuta nella sua dichiarazione dei redditi, spalmandola in 10 anni. Al fine degli adempimenti burocratici si ricordi di effettuare i pagamenti delle spese con l'apposito bonifico "parlante" e di conservare il titolo edilizio, le fatture e le contabili dei pagamenti effettuati.

## Taglio piante La procedura



**Gentile dottor Moglia, all'interno del mio giardino privato è presente un faggio secolare che, purtroppo, mostra segni di instabilità e rischia di danneggiare la recinzione confinante. Avrei deciso di procedere con l'abbattimento e la successiva sostituzione con un'essenza più idonea. Vorrei sapere se per questo tipo di intervento è possibile usufruire del Bonus Verde o di altre detrazioni fiscali. Soprattutto, desidero capire se, trattandosi di proprietà privata, sono comunque obbligati a richiedere il permesso al Comune o a presentare una perizia giurata di un agronomo per evitare sanzioni legate alla tutela degli alberi d'alto fusto. In attesa di un vostro riscontro, vi porgo i miei saluti.**

... GIORGIO BARONI

Gentile Giorgio, in linea di principio non è necessario chiedere alcun permesso o autorizzazione per il taglio delle piante ed arbusti situati nell'ambito privato del proprio giardino anche per alberi sani e di grandi dimensioni. Tuttavia, vi possono essere delle limitazioni nel caso in cui le piante siano tutelate da

particolari vincoli. Situazioni da verificare precauzionalmente perché in questo caso il taglio della pianta richiederebbe la preventiva autorizzazione, anche se ubicata nella propria proprietà privata. Le informazioni possono essere acquisite presso il proprio Comune, all'ufficio Urbanistica o Edilizia Privata. Il Comune le può indicare se ha previsto nel proprio regolamento edilizio, misure per limitare o vietare l'abbattimento di alberi anche in proprietà privata per la tutela del verde. Così come potrà informarla se le piante sono considerate beni monumentali per il cui abbattimento occorre l'autorizzazione del Comune previo parere del Ministero. Oppure potrà informarla se le piante sono sottoposte al vincolo dei beni culturali, per il cui abbattimento occorre l'autorizzazione rilasciata dalla Soprintendenza, oppure se le piante hanno un vincolo idrogeologico per il cui abbattimento occorre predisporre una pratica edilizia, o un vincolo per la vicinanza alle fasce di rispetto dei corsi d'acqua per le quali occorre un'autorizzazione idraulica, ecc... Per l'intervento del taglio del suo faggio secolare che lei andrà a realizzare nel suo giardino, purtroppo non potrà usufruire del Bonus Verde, dal momento che la misura non è più ammessa dallo scorso anno 2025.



Come agire per tagliare piante private ARCHIVIO

# Como

## Finalmente: ceduto l'ex orfanotrofio L'ha acquistato un fondo estero

**Il caso.** Una sola offerta da 7 milioni e mezzo, ma ancora nessun dettaglio sulla destinazione. Le reazioni della politica: «Fatto positivo. Ora vigileremo su vincoli e coerenza progettuale»

GIULIA GIOVANESSI

Dopo decenni di attese vane e aste deserte, il cuore di via Tommaso Grossi ha finalmente trovato un padrone, portando nelle casse di Palazzo Cernezzì la cifra di 7.505.555 euro.

«Il verbale - ha riferito ieri il notaio **Mario Mele**, che si è occupato della procedura di assegnazione - è stato redatto subito, contestualmente all'effettuazione dell'asta. L'ho registrato all'Agenzia delle Entrate e lunedì sarà mia premura notificarlo al Comune unitamente a tutti gli atti».

Solo nella giornata di lunedì gli uffici di Palazzo Cernezzì riceveranno il plico completo, e saranno nelle condizioni di poter ufficializzare il passaggio. L'acquirente sembrerebbe essere un fondo d'investimento con base all'estero, un dettaglio che aggiunge un velo di internazionalità a un'operazione che trasformerà un colosso in disuso dal lontano 1994.

La struttura, dichiarata bene di interesse storico-artistico nel luglio 2022, porta con sé vincoli monumentali severissimi. Il timore, espresso da più parti, è che la rigidità delle tutele possa frenare gli investitori. **Stefano Molinari** e **Alessandro Nardone** (presidente provinciale e coordinatore cittadino, Fratelli d'Italia) hanno commentato: «La vendita può rappresentare un fatto positivo, ma non possiamo non rilevare come ad oggi non si sappia ancora chi abbia acquistato l'immobile e quale sarà la sua destinazione». Sulla stessa li-



Uno scorcio della corte interna dell'ex orfanotrofio tra via Grossi e via Dante

■ Il verbale dell'asta è stato registrato all'Agenzia delle Entrate

■ Lunedì tutti gli atti saranno notificati agli uffici comunali

nea **Daniele Valsecchi** (segretario cittadino, Pd): «È certamente una notizia positiva, ma è spiacevole che un'azione amministrativa la si sappia perché la si legge su un giornale. Ci aspetteremmo comunicazioni istituzionali. Per fare commenti più di sostanza aspettiamo di avere comunicazioni e documentazioni ufficiali, e di sapere quale sarà la destinazione, a chi è stato venduto, cosa diventerà. Certamente può aiutare anche rispetto ai temi della riqualificazione e, ad esempio, dell'housing: sappiamo tutti che il tema della casa, qui a Como, è importante».

Dalle altre sponde dell'op-

posizione, **Giordano Molteni** (capogruppo e consigliere comunale di Forza Italia) sottolinea: «Cifra importante ma vantaggiosa trattandosi di una struttura in centro. Vigileremo attentamente sui vincoli e sulle clausole rescissorie a fronte di progetti urbanistici coerenti». Aggiunge **Elena Negretti** (capogruppo e consigliere comunale, Lega): «Tutte le cose positive per la città vanno benissimo, ma non mi sembra di aver letto da nessuna parte chi l'abbia comprato e cosa voglia fare. Comprarlo per lasciarlo così non sarebbe utile».

Critico anche **Vittorio Nes-**

si (capogruppo e consigliere comunale, Svolta Civica): «La vendita è la naturale conseguenza della diminuzione del prezzo. Ora va capito chi l'ha comprato e cosa intenda farne, alla luce della recente affermazione di Rapinese che dichiara di avere in mano la città. Per farne cosa?».

Infine, **Lorenzo Pedretti** (segretario provinciale, Azione) ha concluso: «È una buona notizia, ma resta difficile accettare che si sia dovuto attendere quasi vent'anni di abbandono. Come rincorre le emergenze, abbiamo invece bisogno di un piano strutturato per il recupero delle aree dismesse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un complesso grandissimo  
E un futuro da scrivere

Se l'aggiudicazione mette fine a un'attesa estenuante, il futuro urbanistico dell'area resta un libro tutto da scrivere. Il complesso, che si estende su una superficie di circa 9 mila metri quadrati, è un labirinto di storia e architettura. Chi ha investito i 7,5 milioni di euro non ha acquistato solo volumetria in pieno centro, le prescrizioni della Soprintendenza, infatti, sono chiare: ogni intervento deve preservare la leggibilità degli originari caratteri costruttivi, una sfida che l'ipotetico acquirente dovrà affrontare per trasformare le quattro corti interne in spazi vivi. Uno dei temi centrali riguarda, quindi, la destinazione di questo investimento. **Daniele Valsecchi** (Pd), ha sollevato il punto con fermezza: «Quando l'immobile era stato messo in vendita ad un'ipotetica quota di 10 milioni era stato previsto che alcune di queste risorse sarebbero andate nella riqualificazione dell'ex Santarella. Ora che la cifra è minore, ci piacerebbe sapere se questi soldi verranno utilizzate come previsto o se l'amministrazione proseguirà in una visione vanagloriosa e non realista».

**Lorenzo Pedretti** (Azione) è stato chiaro: «Sarebbe auspicabile un progetto che sappia coniugare residenziale e spazi culturali». Anche **Giordano Molteni** (Forza Italia) ha richiamato l'attenzione sulla necessità di una destinazione sociale: «Bisogna conoscere bene le condizioni in cui potrà operare chi lo ha acquisito ed i vincoli a cui sarà obbligato a sottostare, condizioni che saranno note al sindaco ma che non sono state condivise». A fargli eco è **Elena Negretti** (Lega), che mette in guardia: «Comprarlo per lasciarlo così e non investire non serve. Bisogna capire il capitale di chi ha comprato cosa gli permetterà di fare». **G. Gio.**

## Operaio comasco morto in cantiere La tragedia in un depuratore a Vicenza

Lutto

Aveva 67 anni  
Indagini in corso  
per ricostruire la dinamica  
Trovato dai colleghi

Un operaio di 67 originario della provincia di Como, è stato trovato senza vita all'interno di un cantiere aperto al depuratore di Casale a Vicenza. Le indagini sono in corso e poco si conosce in merito all'accaduto. La scoperta è stata fatta dai colleghi nel pri-

mo pomeriggio della giornata di giovedì, anche se la notizia si è diffusa solo ieri.

Il cantiere dove è avvenuta la tragedia è aperto per la realizzazione di un nuovo impianto che si occupa di essiccare i fanghi rimasti dopo la depurazione. Della vittima si conosce solo che era alle dipendenze di una ditta esterna alla società che gestisce il depuratore e che era stata incaricata per la realizzazione delle opere necessarie.

L'operaio comasco è stato

trovato sotto ad una impalcatura, per questo motivo si sospetta che possa essere precipitato. Una caduta che non gli ha lasciato scampo. Nessun'altra persona avrebbe però assistito all'incidente sul lavoro. L'allarme è stato lanciato dopo che i compagni di lavoro, che lo attendevano per la pausa pranzo, non l'hanno visto arrivare. Dopo essere andati a cercarlo, l'hanno trovato a terra esanime chiamando subito i soccorsi. Ma l'arrivo su posto del 118 non ha potuto fare altro

che constatare quello che già era avvenuto, certificando il decesso.

La segnalazione è stata girata anche alla procura di Vicenza che si occuperà dell'accaduto. Come detto in precedenza, non ci sarebbero testimoni della tragedia e non è dunque chiaro in quale momento possa essere accaduta la tragedia. Al momento la pista seguita - secondo quello che è stato possibile ricostruire - è quella di una caduta dall'alto da un ponteggio oppure da una scala. La procura, tramite il magistrato di turno, ha comunque disposto l'autopsia per appurare il motivo del decesso. Non è escluso al momento nemmeno il malore. **M. Pev.**

# Famiglie in crisi e nuove povertà Cinquanta case per chi ha bisogno

**Società.** Firmato il protocollo del progetto che unisce Prefettura e Fondazione Scalabrini. Già accolti i primi lavoratori, mentre Aler coinvolge le parrocchie. Don Giusto: «Passi concreti»

**SERGIO BACCILIERI**

Una cinquantina di possibili abitazioni con la Prefettura e la fondazione Scalabrini per le nuove famiglie e le persone altrimenti escluse dal mercato dalle case, più altri dieci appartamenti tramite Aler e il terzo settore.

Al proposito del progetto «All'Oggi», partito in sordina ormai più di un anno e mezzo fa su impulso del Prefetto **Corrado Conforto Galli**, questa settimana è arrivata la firma sul protocollo. Accolti cinque lavoratori in camere singole, una famiglia in un alloggio, ora questa rete sociale e produttiva può assegnare altri tre appartamenti in via di ristrutturazione, più altri otto immobili da valutare. È un primo passo concreto per rispondere all'emergenza abitativa, un tavolo di enti pubblici sta cercando di dare accesso ad alloggi sostenibili a una fascia della popolazione che fatica a trovare risposte nel Comasco.

«Ci aspettiamo di arrivare a una cinquantina di abitazioni – spiega **Francesca Paini**, presidente della Fondazione Scalabrini –, tra sistemazioni date in uso dal pubblico e appartamenti concessi da privati cittadini in cambio di garanzie e certezze a proposito di affitto. Serve un'alleanza per rendere Como più accogliente e vivibile». Enti come Confindustria e Camera di Commercio hanno sostenuto il progetto perché anche il ceto medio, i lavoratori, i professionisti, non trovano sistemazioni laddove i canoni sono schizzati alle stelle.

Ecco da dove nasce la collaborazione, messa in risalto dal prefetto, «un nuovo modo di collaborare per costruire politiche territoriali di sviluppo».

«All'Oggi» cerca, come detto, abitazioni anche private da assegnare a prezzi contenuti per periodi flessibili per circa un anno. La metà a nuovi lavoratori, un quarto a persone a



Anche Aler mette a disposizione dieci appartamenti ad associazioni senza scopo di lucro ARCHIVIO

basso reddito comunque attive e un quarto a famiglie in condizione di marginalità. C'è a margine anche un fondo alimentato dalla stessa rete datoriale e dalla Fondazione Cariplo, per 300mila euro, che

■ **Dalla Camera di Commercio a Confindustria, il progetto coinvolge anche altri enti**

■ **Conforto Galli: «Un nuovo modo di collaborare alle politiche di sviluppo»**

serve come strumento per aiutare eventuali ristrutturazioni e sistemazioni, a tasso zero, da scalare dai canoni dei nuovi comaschi. I proprietari di immobili nella provincia di Como interessati a conoscere le modalità di adesione possono contattare il progetto All'Oggi tramite la mail [info@fondazioneescalabrini.it](mailto:info@fondazioneescalabrini.it) oppure chiamando il numero 366 1985204.

Intanto Aler ha messo a bando dieci appartamenti in via Di Vittorio «ad associazioni senza scopo di lucro e istituzioni con finalità di carattere sociale». Tramite il terzo settore si cerca dunque di valorizzare parte degli immobili pubblici dell'edilizia residenziale anche per integrare e includere nuova cittadinanza. «Bene, sono tutti passi utili e concreti – dice don **Giusto**

**Della Valle**, parroco di Rebbio –. Noi come parrocchia siamo interessati a tutti questi strumenti e collaboriamo insieme alla fondazione Scalabrini e a tante altre realtà del terzo settore per offrire accoglienza a chi ne ha bisogno. Perché la stessa città, per crescere, ha bisogno di integrare nuove energie». In parallelo la parrocchia di Rebbio come altre comunità, da San Bartolomeo a San Giuliano, gestisce abitazioni per rispondere in misure diverse ai bisogni abitativi.

Bisogna infine pensare che si calcola che tra seconde abitazioni e gli appartamenti non più usati circa il 27% del patrimonio abitativo della provincia è inutilizzato e sfitto, un patrimonio che merita di essere valorizzato e vissuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Hanno detto**

**Il prefetto:  
«Un tema  
centrale»**



La premessa è il motivo che ha spinto diverse autorità comasche a sostenere il progetto All'Oggi. «L'emergenza abitativa è ormai unanimemente riconosciuta come un tema centrale del nostro territorio», spiega il prefetto Corrado Conforto Galli (qui sopra).

L'impegno sul tema vuole essere corale e condiviso. «La difficoltà di reperire alloggi per i collaboratori non è più solo un tema sociale, ma una vera e propria barriera che ostacola la crescita delle nostre imprese e la competitività del ter-



ritorio – dichiara Ezio Vergani, presidente della Camera di Commercio di Como e Lecco – abbiamo deciso di sostenere con convinzione il progetto perché la disponibilità di abitazioni a canoni sostenibili costituisce fattore strategico per attrarre e trattenere capitale umano».

«Sostenere il welfare territoriale e la coesione sociale – afferma Gianluca Brenna (nella foto sopra), presidente di Confindustria Como – è per noi una leva essenziale per la crescita. In questa stessa sede abbiamo già sottoscritto un accordo con molti degli attori presenti anche oggi per facilitare l'accesso al lavoro, e con questo progetto integriamo ulteriormente la filiera. All'Oggi è un progetto pilota in cui crediamo con convinzione». S.BAC.